

Cortina '26, i costi non finiscono mai: spuntano 310 milioni di spese extra

230 milioni di costi maggiori rispetto al previsto che vanno ad aggiungersi ad altri 80 milioni per entrate al di sotto delle aspettative. È questo il buco che oggi - a un mese dalla chiusura di Olimpiadi e Paralimpiadi - si trova ad affrontare la Fondazione Milano-Cortina, in deficit per un totale di 310 milioni di euro. Deficit che dovrebbe venire ripagato dai cittadini. «Il Comune di Cortina d'Ampezzo partecipa alla Fondazione Milano-Cortina con una quota del 7%, vuol dire che, se dovrà partecipare al ripianamento del debito, dovrà sborsare 21,7 milioni di euro, una cifra notevole per il Bilancio comunale», fa infatti notare la consigliera comunale di Cortina Roberta De Zanna, che ricorda i passati stanziamenti di fondi pubblici da parte del governo a coprire spese aggiuntive rispetto a quelle preventivate.

La notizia, [riportata](#) inizialmente dal quotidiano locale *Il Nordest*, sarebbe stata comunicata ai soci di Fondazione (tra i quali risulta la Regione Veneto) nel corso dell'ultima riunione del Consiglio di Amministrazione. Il buco di centinaia di milioni sembra essere determinato da due concause principali: i **pochi introiti**, da un lato, i **costi senza fine** dall'altro. Eppure, di **prestiti pubblici** la Fondazione ne ha ricevuti non pochi: l'[ultimo](#) ad appena una settimana di distanza dall'inizio dell'evento. Si trattava di 5 milioni di euro, stanziati grazie ad una proposta di legge della Lega approvata dal Consiglio regionale lombardo e da restituire, teoricamente, entro luglio 2026. Nell'autunno precedente, la Fondazione aveva però già chiesto alle Regioni Veneto e Lombardia una lettera di patronato per aumentare la propria linea di credito con le banche a 120 milioni di euro - necessari per far fronte a vuoti di cassa, obblighi contributivi e altro.

Le spese sostenute, d'altro canto, sono state **di gran lunga superiori al previsto**: a fronte di un budget di 1,6 miliardi [a disposizione](#) della Fondazione, ne sono [stati](#) necessari più del doppio (**3,7**) per la costruzione di nuove infrastrutture, tanto sportive quanto collaterali - autostrade, ferrovie e così via. L'effettiva utilità di queste opere è poi tutta da verificare: se alcune delle opere hanno visto sospesa l'approvazione del progetto perchè costruite in zone ad alto rischio idrogeologico ([come](#) la cabinovia Cortina-Socrepes), altre si sono rivelate inutilizzabili appena terminato l'evento (come la pista da bob, costata 118 milioni di euro ma travolta da "incognite e problematiche" che hanno messo in dubbio la tenuta dell'impianto). Per gli impianti che rimarranno in piedi, invece, è da vedere se i costi si trasformeranno in investimenti futuri o se questi finiranno col diventare **cattedrali di cemento** sparse per le valli, come accaduto per buona parte delle opere costruite per le Olimpiadi 2006. Da ultimo, i ricavi dell'evento non sono [stati](#) evidentemente all'altezza di coprire i buchi: i biglietti rimasti invenduti all'inaugurazione dell'evento hanno costretto gli organizzatori a correre ai ripari, tra ribassi e offerte 2×1.

Ora spetterà ai soci - tra i quali le Regioni Lombardia e Veneto, i Comuni di Milano e Cortina e il governo - capire come far fronte alla situazione. "Ci sono delle somme che sono

Cortina '26, i costi non finiscono mai: spuntano 310 milioni di spese extra

state messe a garanzia l'anno scorso in via prudenziale" ha detto alla stampa il presidente della Regione Veneto, Alberto Stefani. I costi (compresi quelli a carico dello Stato), in ogni caso, potrebbero variare in base alla volontà o meno del CIO di coprirne una parte - 100 milioni, secondo quanto emerso.



## **Valeria Casolaro**

Classe 1991, prima di iniziare l'attività di giornalista ha lavorato nel campo delle migrazioni e della violenza di genere. Collabora con L'Indipendente dal 2021, occupandosi di diritti, migrazioni e movimenti sociali.